

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA II TRIMESTRE 2023

SETTEMBRE 2023

N° 46

SINTESI



SINTESI

NOTA II TRIMESTRE 2023

Nel secondo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 412 mila, in calo dell'1,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -57 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 482 mila lavoratori, in diminuzione tendenziale del 2,4% (corrispondenti a 62 mila individui in meno) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 210 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 622 mila, in calo dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il calo coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (-2,5%) e il Nord del Paese (-2,1%) e interessa in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere (-1,9% il calo per gli uomini e -1,7% per le donne).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in aumento dell'1,0% su base annua, in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +6,3%). L'incremento medio annuo interessa esclusivamente la componente femminile (+2,5%) mentre per quella maschile si osserva una lieve diminuzione (-0,3%); la crescita riguarda, inoltre, maggiormente il Centro del Paese (+5,5%) rispetto al Nord (+0,9%), mentre si osserva un calo nel Mezzogiorno (-2,1%). Nel settore dei Servizi, che assorbe il 77,2% del totale attivazioni, si registra la diminuzione tendenziale più moderata, pari a -0,4%, che coinvolge esclusivamente la componente femminile (-0,9%), mentre resta stabile quella maschile. Il settore dell'Agricoltura, che con 339 mila attivazioni assorbe il 9,4% delle attivazioni, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -7,3%, che interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore le donne (-8,9%). L'Industria, che costituisce il 13,4% delle attivazioni, mostra anch'essa una riduzione significativa, pari a -5,1%, sostanzialmente analoga per gli uomini e per le donne; il calo riguarda sia l'Industria in senso stretto (-5,0%) che le Costruzioni (-5,4%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 210 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 648 mila unità, un valore che risulta superiore rispetto alle 526 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra un calo tendenziale di 44 mila unità (-6,3%), spiegato dalla riduzione sia delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-35 mila) che delle trasformazioni (-9 mila).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato risultano 2 milioni 382 mila e mostrano un lieve calo, pari a -0,3% (corrispondenti a -7 mila unità). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 120 mila, diminuiscono del 3,7%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 69 mila, si registra un calo più marcato (-9,3%). Le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una riduzione più moderata, pari a -0,9%.

SINTESI

NOTA II TRIMESTRE 2023

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), la riduzione viene determinata in misura superiore dalla contrazione della componente femminile (-3,2%) rispetto a quella maschile (-1,8%). La diminuzione rilevata per le donne riguarda le lavoratrici fino a 54 anni di età, più significativa per quelle appartenenti alle classi di età centrali, 25-34 anni (-7,8%) e 35-44 anni (-5,9%), rispetto ai 45-54 anni (-3,1%). Oltre i 54 anni, si assiste a un incremento delle donne attivate. Relativamente agli uomini si verifica sostanzialmente la stessa dinamica, con la differenza che si registra un aumento per i più giovani fino a 24 anni (+0,9%) e un significativo calo anche per i 45-54enni (-4,4%). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,36 nel secondo trimestre del 2022 a 1,37 nel secondo trimestre del 2023.

Nel secondo trimestre del 2023 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 66 mila, con una diminuzione del 2,4%, corrispondente a 77 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 151 mila lavoratori interessati da cessazioni, con un decremento del 3,8% (pari a -85 mila individui).

A fronte del calo tendenziale dei rapporti cessati si osserva una riduzione dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (-1,6%), così come alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, corrisponde un calo dei lavoratori attivati (-2,4%).

Con riguardo alle componenti di genere, la variazione dei rapporti cessati nella componente femminile risulta maggiore (-3,0%) nei confronti di quella maschile (-1,8%).

A livello territoriale il decremento maggiore delle cessazioni si registra nel Mezzogiorno (-4,0%) mentre quello minore nel Centro (-0,6%).

La riduzione dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nel Settore dell'Agricoltura (-7,1%, pari a -19 mila unità), mentre nei Servizi - che rappresentano il settore in cui si concentra il 79,7% delle cessazioni, la variazione risulta pari al -1,9% (-47 mila unità).

Nel settore Industriale le Costruzioni registrano un calo superiore a quello riscontrato nell'Industria in senso stretto (rispettivamente -3,5% e -2,3%), riconducibile esclusivamente al contributo della componente maschile (-4,0%), a fronte di un aumento di quella femminile (+7,7%).

Nel secondo trimestre 2023 le dinamiche tendenziali delle cessazioni mostrano un decremento esteso a tutte le tipologie di contratto, con l'eccezione della tipologia Altro che cresce del 2,6% (pari a +9 mila rapporti). La flessione maggiore si osserva nei Contratti a Tempo Indeterminato (-7,1%, pari a -40 mila cessazioni), che rappresentano il 17,2% dei contratti cessati, con una variazione superiore nelle donne (-10,2%) rispetto agli uomini (-4,6%), a cui segue l'Apprendistato (-4,2%). Con una percentuale minore decrescono i Contratti a Tempo Determinato (-2,0%, pari a -42 mila), che rappresentano il 65,8% dei contratti, e i Contratti di collaborazione (-0,5%).

SINTESI

NOTA II TRIMESTRE 2023

Il confronto con il secondo trimestre 2022 evidenzia come il calo delle cessazioni osservato nello stesso trimestre del 2023 non coinvolge i contratti di brevissima durata, in particolare quelli pari a un giorno (+10,7%), e quelli di durata compresa tra 2 e 3 giorni (+3,8%) mentre nei rapporti rientranti nella classe 4-30 giorni la variazione risulta di segno negativo (-8,9%). Nel complesso il decremento dei rapporti cessati per i rapporti con durata superiore a trenta giorni è maggiore nella classe 31-90 giorni (-8,1%) e in quella di durata 366 giorni ed oltre (-6,7%).

Con riguardo alle principali cause di cessazione, si osserva una variazione di segno negativo più marcata nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro (-8,6%) - tranne che nella componente Altro - e in quelle comprese nella denominazione Altre cause (-9,7%), nei confronti della Cessazione richiesta dal lavoratore e della Cessazione al termine. Quest'ultima - che rappresenta la quota maggiore, pari al 67,8% rispetto al totale delle cause - mostra, invece, la variazione tendenziale minore (-0,7%).

Nell'ambito delle Cessazioni richieste dal lavoratore, prosegue per il terzo trimestre consecutivo il calo tendenziale delle Dimissioni, con una variazione del 3,2% (pari a -19 mila), così come, nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore, prosegue la diminuzione dei Licenziamenti con un decremento dell'11,8% (pari a -21 mila) nei confronti del secondo trimestre 2022.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2023 si registrano 373 mila attivazioni, in calo del 6,5% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 362 mila cessazioni, in diminuzione del 5,3%. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 3,0% su base annua e le cessazioni diminuiscono dello 0,9%.

Nel secondo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 77 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-11,2%, pari a -10 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-12,9% rispetto a -9,5% per la componente femminile). Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2023 a 40 mila, corrispondente al 51,7% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-11,9%, pari a -5 mila tirocini), in misura superiore per la componente femminile (-12,5% rispetto a -11,2% per quella maschile); il Centro presenta una riduzione tendenziale più elevata (-16,8%), più intensa per gli uomini (-18,9%). Nel Mezzogiorno, infine, si assiste a una diminuzione inferiore rispetto alle altre aree del Paese (-6,0%), riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-12,2%), mentre quella femminile cresce dello 0,5%.

Il 76,9% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -10,6%, in misura superiore per la componente maschile (-12,2% rispetto a -9,4% per quella femminile).

SINTESI**NOTA II TRIMESTRE 2023**

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,2%) e dai Servizi per l'impiego (26,8%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (76,8%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,3% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,9%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%).

Il numero di tirocini cessati nel secondo trimestre del 2023 risulta pari a 76 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 74,3% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2023